

La collana "Testi e studi di letteratura italiana" ospita opere che interessano il periodo storico compreso fra la metà del Settecento e i giorni nostri. Si articola in due serie, una di "testi" e una di "studi", contraddistinte dalla fascia di copertina rispettivamente rossa e azzurra. La sezione "testi" è destinata principalmente ad autori minori, a opere minori di autori celebri e a generi semiletterari come raccolte di articoli, diari e carteggi. La sezione "studi" è destinata a monografie, raccolte di saggi, atti di convegni e inventari di archivi e di biblioteche d'autore. La collana si rivolge a un pubblico di studiosi e di docenti e studenti universitari.

DIREZIONE:

Sandro Gentili (Università di Perugia)

Isabella Nardi (Università di Perugia)

COMITATO SCIENTIFICO:

Simona Costa (Università di Roma Tre)

Christian Del Vento (Université Sorbonne Nouvelle - Paris 3)

Enrico Ghidetti (Università di Firenze)

François Livi (Université Paris Sorbonne)

Gloria Manghetti (Direttore "Viesseux" di Firenze)

Laura Rorato (University of Hull)

Luigi Surdich (Università di Genova)

Luigi Trenti (Università per stranieri di Siena)

Anna Tylusińska-Kowalska (Università di Varsavia)

I volumi sono sottoposti a duplice referaggio anonimo.

Piero Jahier
Ragazzo

Edizione critica a cura di
Fabio Pastorelli

Con bibliografia degli scritti di Piero Jahier

Morlacchi Editore U.P.

a Claudia

*Restare giovane è la memoria che via via si spoglia da sé
dell'ombra, non ritiene che attimi di luce: una fiammata di
rosolacci, l'assolo d'una cicala... Restare giovane è scordare.*

(Camillo Sbarbaro, Fuochi fatui)

L'editore si dichiara disponibile a corrispondere i diritti per l'utilizzo dell'immagine in copertina.

Prima edizione: 2016

Impaginazione, redazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-6074-791-4

Copyright © 2016 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di agosto 2016 presso la tipografia "Digital Print - Service", Segrate (MI).
Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Indice

INTRODUZIONE	IX
<i>I. Dalla ricezione critica di Poesie alla ristampa di Ragazzo</i>	IX
<i>II. La genesi e l'evoluzione del testo</i>	XV
<i>III. Dovuto a Jahier</i>	XXVIII
<i>IV. Bibliografia</i>	XXXVII
NOTA AL TESTO	XLI
TAVOLA DEI TESTIMONI	XLV
ELENCO ALFABETICO DELLE SIGLE TESTIMONIALI	XLIX
SEGNI DIACRITICI E ABBREVIAZIONI	LI

RAGAZZO

la morte del padre	3
la famiglia povera	23
I quattro fratelli	41
avventura settimanale	47
il guadagno	55
il paese	67
Il paese delle vacanze	69
Visita al paese	81
Appendice I Delizie indigene. Prezzi fissi	95
Appendice II Il paese morale	97

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI DI PIERO JAHIER	103
1. <i>Volumi d'autore e postumi</i>	103
2. <i>Curatele</i>	104
3. <i>Traduzioni</i>	105
4. <i>Traduzioni in periodici</i>	107
5. <i>Pubblicazioni in periodici e miscellanee</i>	107
6. <i>Antologie ed almanacchi</i>	130
7. <i>Carteggi e lettere</i>	133

Introduzione

I. Dalla ricezione critica di Poesie alla ristampa di Ragazzo

Chi volesse contribuire, portando qualche argomento aggiuntivo¹, a diradare i dubbi riguardo all'autorialità della silloge *Poesie*² troverebbe un valido alleato tra le carte conservate nel Fondo Piero Jahier presso l'Archivio di Stato di Firenze. In uno dei faldoni del Fondo è infatti custodita una copia del contratto editoriale³, che testimonia l'impegno preso dall'editore Vallecchi a pubblicare gli *opera omnia* di Jahier. Il documento, datato 1° gennaio 1959 e sottoscritto dall'autore, prevedeva la ripubblicazione dei testi editi e la pubblicazione di quelli inediti, secondo il piano stilato da Jahier medesimo: «*Ragazzo* (integrato dai nuovi capitoli *I parenti valdesi*, *I parenti fiorentini*); *Con me* 1911-1958; *Con me e con gli alpini* (1° e 2° quaderno); *Resultanze in merito alla vita e al carattere di Gino Bianchi* (1° e 2° quaderno); *Poesie complete* (compreso il *Canto del camminatore*); *Storie cantate*; *Lei pensa; si vede!*; *La becca nera*; *L'apostata Bernardino*»⁴. Ad accennare alla scelta di «cedere le “Opere complete”»

1. All'impresa si era già dedicato Paolo Briganti, adducendo, come prove a sostegno dell'autenticità della raccolta, un articolo di Vittoria Corti ed alcune dichiarazioni rilasciate da Jahier a Romeo Forni. Cfr. PAOLO BRIGANTI, *Per l'edizione critica delle poesie di Jahier*, in *Studi in onore di Raffaele Spongano*, Bologna, Massimiliano Boni, 1980, pp. 499-524; poi in ID., *Jahier per sempre. Saggi nel tempo (1972-2007)*, Parma, Uni.Nova, 2010, pp. 15-37 (18).

2. PIERO JAHIER, *Poesie, Opere di Piero Jahier*, vol. 1, Firenze, Vallecchi, 1964.

3. ASFi, Fondo Piero Jahier, Box F, pezzo 6.2.

4. ASFi, Fondo Piero Jahier, Box A, pezzo 1.4.9. Del piano di pubblicazione dell'opera completa, datato anch'esso 1° gennaio 1959, è invece conservato l'originale.

è lo scrittore nella lettera del «30 luglio 1958»⁵ indirizzata all'editore. Pertanto, negli ultimi anni che gli toccarono di vivere, e con buona probabilità dal 1959, Jahier fu impegnato nella risistemazione delle proprie opere; tuttavia, all'altezza del 1966, anno della sua scomparsa, ben poco del corposo piano editoriale era stato realizzato, perciò Vallecchi fece uscire soltanto *Poesie, Resultanze in merito alla vita e al carattere di Gino Bianchi*⁶, *Ragazzo. Con me e con gli alpini*⁷. Quest'ultimo volume, così come la raccolta *Con me*⁸, pubblicata peraltro da un diverso editore, uscirono postumi. Tutte le opere furono pubblicate senza le integrazioni previste nel contratto: venivano così a mancare i nuovi capitoli di *Ragazzo* e i quaderni aggiuntivi delle *Resultanze* e di *Con me e con gli alpini*; se si esclude, dunque, la nuova edizione delle *Resultanze*, l'unica novità editoriale fu l'uscita delle raccolte *Poesie* e *Con me*, nelle quali Jahier fece rispettivamente confluire, dopo avervi apportato numerose correzioni, i testi poetici e gli scritti ideologico-letterari già composti e pubblicati sparsi negli anni precedenti.

Il primo volume delle opere a vedere la luce fu la raccolta *Poesie*, della quale non interessa tanto, almeno in questa sede, stilare un bilancio complessivo dell'accoglienza critica che ricevette, ma piuttosto richiamare i giudizi tiepidi, spesso apertamente negativi, che furono espressi contri i criteri alla base dell'edizione. Senza questa preliminare ricognizione, infatti, non sarebbe pienamente comprensibile l'atteggiamento editoriale adottato da Antonio Di Grado nella ristampa di *Ragazzo*⁹.

Enrico Falqui fu il primo ad evidenziare i difetti dell'edizione: l'assenza di alcuni componimenti poetici; la presenza di brani estrapolati dalle opere in prosa; la mancanza di note bibliografiche che informas-

5. Firenze, Gabinetto Scientifico Letterario G. P. Vieusseux, Archivio Contemporaneo "A. Bonsanti", Fondo Enrico Vallecchi, fasc. 65, doc. 60, (IT ACGV EVI.65. 60; d'ora in poi segnatura sintetica).

6. PIERO JAHIER, *Resultanze in merito alla vita e al carattere di Gino Bianchi*, con un allegato e un'appendice, *Opere di Piero Jahier*, vol. 2, Firenze, Vallecchi, 1966 [finito di stampare nel dicembre 1965].

7. PIERO JAHIER, *Ragazzo. Con me e con gli alpini*, *Opere di Piero Jahier*, vol. 3, Firenze, Vallecchi, 1967.

8. PIERO JAHIER, *Con me*, a cura di OTTAVIO CECCHI e ENRICO GHIDETTI, Roma, Editori Riuniti, 1983.

9. PIERO JAHIER, *Ragazzo. Il paese morale*, a cura di ANTONIO DI GRADO, Torino, Claudiana, 2002.

sero su luogo e data di pubblicazione delle poesie¹⁰. Vista l'impossibilità di comprendere le ragioni dell'assetto della raccolta, Falqui concludeva così la propria riflessione: «Noi restiamo, rassegnatamente, del parere che simili operazioni, sia sul testo e sia nell'ordinamento degli scritti di un autore di cui si vuole approntare l'opera omnia, alterano e guastano quel tanto di biograficamente documentario e di criticamente chiarificatore insito sempre anche nella lezione e nella successione di quegli scritti»¹¹. Con i medesimi argomenti, Umberto Carpi¹², altro illustre recensore della prima ora, dichiarò il suo totale disappunto verso «i criteri dell'edizione (non è specificato il nome del curatore)»¹³ e mostrò perplessità circa l'autorialità di alcune revisioni: «D'altra parte non crediamo davvero varianti d'autore le sciatterie testuali (come il gruppo di versi saltato *tout court* in *I quattro fratelli* [...])»¹⁴.

La discussione critica che seguì nell'immediato non fece che confermare, in taluni casi approfondire, quelle autorevoli opinioni espresse a caldo. Sotto questa luce vanno lette le parole di Antonio Testa¹⁵ e di Alberto Giordano¹⁶, che insistettero sull'«assenza di un qualsiasi criterio ordinatore»¹⁷ delle poesie raccolte in volume. In evidente discontinuità con questa linea critica, dopo aver analizzato la raccolta alla ricerca di una *ratio* nell'ordinamento dei componimenti, Aurelio Benevento parlò, certo con qualche esagerazione, di canzoniere jahieriano¹⁸. Paolo Bri-

10. ENRICO FALQUI, *Scoprire Jahier*, «La Fiera Letteraria», a. XL, n. 25, domenica 27 giugno 1965, p. 3; poi in ID., *Novecento letterario*, serie nona, Firenze, Vallecchi, 1968, pp. 150-156 (156).

11. *Ibidem*.

12. UMBERTO CARPI, [Recensione a] Piero Jahier, *Poesie*, Firenze, Vallecchi, 1964, «Belfagor», vol. XX, novembre 1965, pp. 751-753.

13. *Ivi*, p. 751.

14. *Ibidem*.

15. ANTONIO TESTA, *Piero Jahier*, Milano, Mursia, 1970, p. 99: «Non è il caso di fare un lungo discorso su le Poesie di Jahier, raccolte in volume – in un discutibile volume – dall'editore Vallecchi».

16. ALBERTO GIORDANO, *Invito alla lettura di Piero Jahier*, Milano, Mursia, 1973.

17. *Ivi*, p. 119. Giordano espresse un giudizio lapidario sul volume: «Per merito di questa sconcertante edizione Jahier entra a pieno titolo nel non ristretto novero degli autori del Novecento più storpiati ed offesi da disinvolute quanto squallide operazioni di pirateria editoriale».

18. AURELIO BENEVENTO, *Studi su Piero Jahier*, Firenze, Le Monnier, 1972.

ganti, nel suo primo studio monografico su Jahier¹⁹, tentò una via conciliatrice delle diverse posizioni critiche sopra citate; pur riconoscendo la discutibilità e la disorganicità dell'edizione, egli decise di proseguire lungo il sentiero tracciato da Benevento allo scopo d'individuare il criterio, in assenza di quello cronologico, scelto dall'autore nell'ordinamento delle poesie: «E in fondo, a guardar bene, una almeno saltuaria contiguità tematica la si riscontra, sicché è possibile cogliere delle sequenze (magari brevissime) determinate da temi e tonalità avvicinati»²⁰.

L'uscita nel 1980 di due importanti saggi, uno di Briganti²¹, l'altro di Fernando Bandini²², costituì il punto di svolta nel campo dell'indagine filologica. Se Briganti, in vista della pubblicazione dell'edizione critica, elaborò possibili strategie editoriali in risposta alle problematiche sollevate da *Poesie*, Bandini, interrogando le varianti introdotte da Jahier nelle nuove redazioni dei componimenti, individuò il fulcro del percorso correttorio compiuto dallo scrittore nella «rottura violenta del prosimetro»²³. Secondo il critico, Jahier avrebbe lavorato a valorizzare i tratti lirici delle proprie poesie a scapito di quelli prosastici, incrinando quella che Pier Vincenzo Mengaldo definì, con formula piuttosto fortunata, l'«osmosi, tipicamente vociana, di prosa e poesia»²⁴; inoltre «Jahier elimina, ad esempio, tutti i composti sostantivali e aggettivali del tipo “boccaccia-ciambella”, “ai segni-zampate della morte”, “lavata di viso cancella-pianto”»²⁵, normalizzando uno di quei fatti linguistici che già Gianfranco Contini²⁶ aveva selezionato come distintivo della lingua di Giovanni Boine e dell'espressionismo letterario italiano. Un doppio tradimento, dunque, verso il se stesso poeta giovanile e verso un'epoca

19. PAOLO BRIGANTI, *Jahier*, Firenze, La Nuova Italia, 1976.

20. *Ivi*, p. 77.

21. P. BRIGANTI, *Per l'edizione critica delle poesie di Jahier*, cit.

22. FERNANDO BANDINI, *Varianti d'autore e autocensura: per un libro sommerso di Jahier*, in *Studi di filologia romanza e italiana offerti a Gianfranco Folena dagli allievi padovani*, Modena, Stem-Mucchi, 1980, pp. 513-524.

23. *Ivi*, p. 518.

24. *Poeti italiani del Novecento*, a cura di PIER VINCENZO MENGALDO, Milano, Mondadori, 1978, p. 430.

25. *Ivi*, pp. 521-522.

26. GIANFRANCO CONTINI, *Alcuni fatti della lingua di Giovanni Boine*, «Lingua Nostra», a. I, n. 3, giugno 1939, pp. 82-88; poi in *Id.*, *Varianti e altra linguistica. Una raccolta di saggi (1938-1968)*, Torino, Einaudi, 1970, pp. 247-258.

letteraria, quella vociana, che tanta fortuna aveva riscosso in ambito critico. Bandini, giudicando tali operazioni totalmente illegittime, concluse il proprio discorso con l'auspicio di «una più corretta edizione delle sue [di Jahier] opere, capace di contraddire lo stesso *ne varietur* dell'autore»²⁷.

Nella direzione ora indicata si mosse Briganti allorché pubblicò l'edizione critica delle poesie²⁸. Sostanzialmente concorde con la diagnosi di Bandini, il curatore al contempo se ne distanziò per la non univocità delle soluzioni adottate, a sostegno della quale pose argomentazioni tutt'altro che insignificanti: «Che poi Jahier, nel riprendere le sue sparse prove poetiche e prosastico-poetiche, abbia manipolato quei testi a vari livelli, intervenendo sul tessuto metrico, lessicale, sintattico, ecc., fino al ritaglio e al mutamento statuario (da prosa a poesia), potrà anche apparire scandaloso da un punto di vista strettamente storico-sincronico, ma resta ugualmente una delle più normali evenienze poetiche in prospettiva diacronica»²⁹. La necessità di preservare congiuntamente prospettiva storico-ricezionale e ultima volontà d'autore indusse Briganti alla moltiplicazione dei testi-base: nella prima parte ristampò in ordine cronologico le prime redazioni delle poesie, edite in rivista tra il 1912 e il 1917; nella seconda i testi così come furono rivisti e ordinati dall'autore nella silloge *Poesie*.

Il trascorrere del tempo e l'impolverare dei libri dello scrittore sugli scaffali delle biblioteche della critica³⁰ trasformarono quelle che erano state denunce puntuali e circostanziate a *Poesie* in cieco e aprioristico discredito nei confronti di tutte le edizioni di cui era composta l'opera completa, compresa quella di *Ragazzo*. E non ci si peritò neppure di verificare se quei volumi presentassero nuove edizioni di vecchi testi. La lettura del pionieristico articolo di Benevento³¹, nel quale per la prima

27. F. BANDINI, *Varianti d'autore e autocensura*, cit., p. 524.

28. PIERO JAHIER, *Poesie in versi e in prosa*, a cura di PAOLO BRIGANTI, Torino, Einaudi, 1981.

29. *Ivi*, p. XI.

30. Dal 1990 al 2004 non uscirono studi monografici su Jahier. Più consistenti, invece, gli interventi in rivista, un regesto dei quali è offerto da PAOLO GIOVANNETTI, *Addormentare la guerra. Ritmo e senso di "Con me e con gli alpini"*, «Moderna», a. II, n. 2, 2000, p. 120 (n. 79).

31. AURELIO BENEVENTO, *Variantistica jahieriana. Il testo di «Ragazzo»*, «Otto-Novecento», a. X, n. 5-6, settembre-dicembre 1986, pp. 145-165; poi in *Id.*, *Primo Novecento*.

volta si faceva chiarezza sul numero di edizioni di *Ragazzo*, sarebbe bastata ad evitare sviste di questo genere: «Una terza e ultima edizione, ma nell'ambito di un'operazione editoriale discutibile e infatti contestatissima, è infine quella del terzo volume delle *Opere di Piero Jahier*, Firenze, 1967»³². Il brano è estratto dalla nota al testo del volume *Ragazzo. Il paese morale*, curato da Antonio Di Grado e pubblicato nel 2002 da Claudiana. Il curatore sembra ignorare che il testo di *Ragazzo* contenuto nel terzo volume delle *Opere* è in realtà ristampa³³ postuma di *Ragazzo. Con me e con gli alpini*, edito da Vallecchi nel 1953³⁴ (d'ora in avanti R³), edizione che Di Grado non nomina neppure. L'inesattezza non sarebbe in fondo così nociva, se non fosse che da essa il curatore trae argomento per bollare l'edizione (l'ultima licenziata dall'autore) come deteriore. La parte restante della nota al testo permette di comprendere le ragioni alla base della scelta compiuta da Di Grado:

L'edizione di *Ragazzo* che proponiamo è naturalmente la prima, uscita il 31 agosto 1919 per i “Quaderni della Voce”; altro discorso (in relazione ai tempi mutati, e a troppa distanza dal breve arco creativo al cui interno *Ragazzo* vide la luce, e dunque dalle ragioni e dai contesti che ne giustificarono la stesura) avrebbe comportato rifarsi a quella successiva, *Ragazzo e prime poesie*, uscita a Firenze da Vallecchi nel 1939 e ampliata, fra l'altro, tramite l'aggiunta di un'altra prosa, *I quattro fratelli*, già pubblicata sulla “Riviera ligure” nel luglio 1914³⁵.

I riferimenti ai «tempi mutati», alla distanza cronologica tra la seconda edizione³⁶ (R²) e il momento ideativo dell'opera inducono ad affermare che la decisione di ristampare la *princeps* di *Ragazzo*³⁷ (R¹) è scelta d'ordine storico-letterario. D'altra parte quel «naturalmente» e la confu-

Saggi su Giovanni Boine e Piero Jahier, Napoli, Loffredo, 1986, pp. 165-200. In una tavola sinottica è offerto l'elenco della varianti intercorse fra le tre edizioni del testo.

32. P. JAHIER, *Ragazzo. Il paese morale*, cit., p. 30.

33. Se si escludono lo scarto iniziale di quattro pagine, il differente carattere e la diversa disposizione dei titoli dei capitoli, il testo di *Ragazzo* 1967 risulta essere la ristampa di R³.

34. PIERO JAHIER, *Ragazzo. Con me e con gli alpini*, Firenze, Vallecchi, 1953.

35. P. JAHIER, *Ragazzo. Il paese morale*, cit., p. 30.

36. PIERO JAHIER, *Ragazzo e prime poesie*, nuova edizione, Firenze, Vallecchi, 1939.

37. PIERO JAHIER, *Ragazzo*, Roma, Soc. An. Ed. La Voce, «Quaderni della Voce» n. 37, 31 agosto 1919.

sione riguardo a quale sia la terza edizione dell'opera confermano che tale decisione è stata presa a priori, senza alcuna analisi preliminare della tipologia di varianti introdotte dall'autore. Cionondimeno al curatore va riconosciuto il merito non secondario di aver tirato fuori dalle secche del mercato editoriale un testo, che per circa trent'anni aveva smesso di circolare tra il pubblico dei lettori, e di rimetterlo in circolo in un veste, quella vociana, di indubbio prestigio storico. L'importanza, anzi l'utilità di riedizioni storiche, cioè di operazioni editoriali «legittimamente orientate a una tesi»³⁸ (nel caso di Di Grado, ricollocare *Ragazzo* negli anni delle avanguardie storiche), non è qui in alcun modo in discussione; tuttavia occorre mettere in guardia dal rischio della troppa leggerezza con cui, a volte, tali lavori vengono intrapresi, spesso sulla base d'un dibattito critico non del tutto padroneggiato. Pericolo che diviene ancor più insidioso quando operazioni di questa natura, collocandosi ai primordi della tradizione editoriale postuma di un'opera, rischiano di costituire dannosi precedenti.

II. La genesi e l'evoluzione del testo

Le prose accorpate in un unico volume, edito nel 1919 col titolo di *Ragazzo*, erano state precedentemente pubblicate, tra il 1912 e il 1914, sulle riviste «La Voce» e «La Riviera Ligure» e sul quotidiano «il Resto del Carlino». Contrariamente a quanto sino ad oggi si pensava, anche *Il guadagno* uscì per la prima volta in periodico³⁹, come è stato possibile accertare attraverso lo spoglio del quotidiano, dal quale sono emersi altri componimenti dispersi di Jahier⁴⁰. Da principio gli scritti avrebbero dovuto essere inclusi in un'opera, mai terminata, chiamata *Conversione al mondo*⁴¹. *Ragazzo* nasce dalle ceneri di quel progetto e ne eredita, almeno

38. CLAUDIO GIUNTA, *Prestigio storico dei testimoni e ultima volontà dell'autore*, «Anticomoderno», n. 3, 1997, pp. 169-198 (194).

39. PIERO JAHIER, *Il guadagno*, «il Resto del Carlino», a. XXX, n. 187, giovedì 9 luglio 1914, p. 3.

40. Tra gli altri, segnaliamo qui, per l'importanza che possiede, la prima uscita di *Morte burocratica*, poi divenuto capitolo del *Gino Bianchi*. PIERO JAHIER, *Morte burocratica*, «il Resto del Carlino», a. XXVIII, n. 318, domenica 10 novembre 1912, p. 3.

41. La scoperta si deve a: FRANCESCA PETROCCHI, *Conversione al mondo. Studi su Piero Jahier. In appendice: lettere di Jahier ad Alessandro Casati, Emilio Cecchi e Giovanni Papini*, Na-

in parte, struttura e contenuti. È possibile fissare gli estremi cronologici certi entro i quali l'idea di *Conversione* rimane viva nella mente di Jahier: il *post quem* è il 1912⁴², l'*ante quem* il 16 marzo 1917⁴³. Perciò la progettazione dell'opera copre tutto l'arco cronologico di pubblicazione delle prose in rivista: prende corpo nel 1912, in concomitanza con l'uscita de *La famiglia povera*, il primo degli scritti costitutivi di *Ragazzo* ad essere pubblicato, e rimane attiva almeno fino al 16 marzo 1917, periodo durante il quale lo scrittore è impegnato in operazioni militari nel Bel-lunese⁴⁴. L'autore dà conto di quello che avrebbe dovuto essere il piano dell'opera nella lettera datata «14 aprile 1915» e indirizzata ad Alessandro Casati⁴⁵, della quale trascriviamo i punti di maggiore interesse:

“Conversione al mondo” porterà nello spirito e nel pensiero
tracce di tante stagioni dell'animal e solo i 3 capitoli cui lavoro
Chi vi è tra me e te, donna,
Processo al credente
Annunzio alla vergine

poli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1989.

42. Lo desumiamo da un fatto che viene discusso in due sedi: nella lettera 926 di Prezzolini a Papini, datata «12 agosto 1913», in GIOVANNI PAPINI, GIUSEPPE PREZZOLINI, *Carteggio Il 1908-1915, Dalla nascita della «Voce» alla fine di «Lacerba»*, a cura di SANDRO GENTILI e GLORIA MANGHETTI, Roma, Edizioni di Storia e di Letteratura, 2008, p. 452: «Ora vorrei sapere da te che cosa fissasti tu l'altro anno con Jahier per il suo quaderno. Io vidi annunciata quella sua *Conversione al mondo* di cui non sapevo nulla (avevo fissato, invece, *Gino Bianchi*) e credo gli fosse dato anche un anticipo. Mi vorresti dire se tu fosti avvertito o se lo fece di testa sua?»; e nel volume – libro memoriale nel quale Forni mette per iscritto i ricordi di un'amicizia ultraventennale – di ROMEO FORNI, *L'uomo dai capelli di lana bianca (con Piero Jahier)*, Milano, Todariana, 1973, p. 24: «Jahier ha in animo di scrivere la *Conversione*, anzi ne ha già fatta annunciare la “prossima pubblicazione” su *La Voce*, nel 1912. Dice che Papini, invece, lo informò che il consiglio di amministrazione della rivista avrebbe preferito il *Gino Bianchi* del quale già conosceva qualcosa». Non siamo riusciti a rintracciare su «La Voce» l'annuncio della pubblicazione dell'opera ma, evidentemente, se Jahier e Prezzolini lo ricordano, l'annuncio dovette esserci.

43. L'ultima occasione documentata nella quale Jahier fa cenno alla *Conversione* è la lettera inviata a Giuseppe Prezzolini, datata «16 marzo 1917» e conservata a Lugano, Biblioteca Cantonale, Archivio Prezzolini.

44. Più precisamente Jahier svolgeva la funzione di istruttore reclute nel 7° Reggimento Alpini; cfr. GIULIO UNGARELLI, *Il ferroviere Jahier, «Belfago»*, a. LVI, n. 6, 30 novembre 2001, pp. 665-682.

45. F. PETROCCHI, *Conversione al mondo*, cit., pp. 219-221.